la Repubblica

Quotidiano

26-07-2011

40/41 Pagina

1/3 Foglio

Privati che agiscono per profitto e non per fini culturali, stato assente e privo di fondi. Ecco come si sprecano le energie e il patrimonio del paese

${\sf SCAVARE}^{"}$

FRANCESCO ERBANI

ita da archeologo. Marco Martignoni, bolognese, quarant'anni, due figli, laurea, specializzazione in archeologia cristiana e dottorato in età tardoantica e altomedievale, lunghe esperienze di scavo in cantieri universitari, poi una trafila di contratti a progetto, ha deciso di smettere. Niente più piccone e scalpello, bàsoli e capitelli. Farà il promotore finanziario. L'ultima esperienza da archeologo la rammenta come un incubo. A Modena si costruiva un grande parcheggio nel parco Novi Sad. Dovendo scavare in profondità si affidarono le ricognizioni archeologiche a due imprese. «Tutte le mattine il capocantiere ci accoglieva con un cronometro e segnava i minuti di ritardo. Poi a fine mese tirava le somme e ci toglieva i soldi dal compenso». Occorreva far presto. Incombevano le penali. Ma lei aveva un contratto a progetto, non era tenuto a rispettare orari. E poi il suo era un lavoro specializzato, di lunga tradizione disciplinare, uno dei vanti della cultura italiana... «Sì, ma nessuno, neanche io, ha protestato. Siamo pagati a ore — sette, otto euro lorde. A poche settimane dalla scadenza del contratto mi sono ammalato di otite. Lavoravamo sotto la neve, mattina e sera. Il medico mi ha imposto di restare a casa dieci giorni. Ho mandato il certificato. Ma dopo due giorni mi ha chiamato il capocantiere: il mio contratto era an-

La storia di Martignoni svela uno spaccato di come si pratica l'archeologia in Italia. A Modena sono emersi rilevanti reperti (una strada romana utile per capire i collegamenti nord-sud, un pozzoeuna sequenza di sepolture medievali...). I pezzi vengono asportatierimontati soprail parcheggio, si allestisce una piccola mostra. Italia Nostra, Legambiente e Wwf presentano denuncia alla Procura. Protestano contro la distruzione di un patrimonio. Il magistrato chiede che sia archiviata, ma il Gip impone

nullato».

nuove indagini. Nel frattempo il cattabili. «Questi giovani sono parcheggio è quasi completato.

A Modena, comunque vada, l'archeologia è l'effetto secondaparcheggio. Non il risultato di un'iniziativa culturale e di tutela. È stata chiamata "archeologia preventiva". Qualcun altro preferisce la formula "archeologia selvaggia". Lo Stato non ha un soldo per gli scavi e si accorda con imprese piccole e grandi, pubbliche e private che devono a loro volta scavare per le linee ad alta velocità o per piazzare cavi elettrici, fondazioni, tubature. Sono queste che pagano gli archeologi. Maper loro l'archeologia, la tutela e la conoscenza, non sono il fine ultimo. Il fine ultimo è far presto e risparmiare.

Che questa sia la norma dell'archeologia in Italia lo ammette Luigi Malnati, direttore generale per le Antichità del Ministero per i Beni culturali: «Il 90 per cento degli scavi archeologici si fanno così». Nel 2006 fu approvataunanormachestabiliscesiano le imprese ad avviare sondaggi archeologici preventivi e ad inviare una documentazione alla soprintendenza che decide se approfondire gli accertamenti. soggetti a ogni forma di pressio-Queste attività sono svolte da archeologi (o da cooperative o da piccole imprese) a carico delle ditte, masottopostispesso a condizioni di lavoro che dire preca-

fra l'incudine dell'impresa che li paga e il martello della soprintendenza alla quale devono riferio prodotto dai lavori per un rire», aggiunge Malnati. Con un'aggravante, che è sempre il direttore generale a raccontare: «Le soprintendenze devonovigilare e dirigere l'attività di scavo. Ma con poco personale e sempre più anziano questo è un compito del tutto aleatorio». E il risultato qual è? «Il materiale rinvenuto, quando va bene, viene depositato in magazzini della soprintendenza, dove forse è al sicuro, ma dove nessuno lo studia, lo cataloga, lo porta a conoscenza della comunità scientifica, lo rende visibile al pubblico. Raramente l'impresa paga un'indagine successiva, una pubblicazione, una mostra. Uno scavo così è come non farlo».

Questo quando va bene. Quando va male, se si trova qualcosa di importante, ma di intralcio al cantiere, si chiude un occhioepoianchel'altro.«AModena noi archeologi abbiamo lavorato bene, pure nelle condizioni che ho raccontato. Ma in genere gli archeologi hanno meno diritti dell'ultimo operaio. E sono ne», racconta Martignoni, uno deipochichecompaiaconnome e cognome, mentre innumerevoli sono le storie anonime di vessazioni e di tutela che va a rarieè un eufemismo. E dunque ri- mengo (alcune vicende sono

26-07-2011 Data

www.ecostampa.it

40/41 Pagina 2/3 Foglio

la Repubblica

giainrovina. wordpress. com).

non sarebbe il male assoluto. «In l'Ana: «Anche in Turchia hanno Francia questa attività è coordi- fatto passi da gigante, investinata da un'istituzione statale, menti, assunzioni: in Italia invel'Inrap, che è finanziato con il 5 ce lavorano nelle soprintendenper cento del fatturato di tutte le zeappena 350 archeologie all'ulimprese edili francesi», spiegano timo concorso per 30 posti si soall'Ana, l'Associazione naziona- no presentati 5.500 candidati, le archeologi, che con la Cia, destinati a rimanere l'esercito Confederazione italiana archeo- dei precari sfruttati e privati anlogi, organizza la gran parte dei che del diritto di pubblicare i riprofessionisti. «L'Inrap intervie-sultati di ciò che scavano». L'Ana ne in ogni lavoro che comporti elabora periodicamente un censcavo. Ha un suo personale (ar-simento degli archeologi. Sono cheologi, operai), un suo tariffa- molto giovani (oltre il 75 per cenrio, garantisce tempi certi». In to hanno meno di 40 anni), spe-Grecia la situazione è simile a cializzati (il 40 per cento), prevaquella italiana, «ma i funzionari lentemente donne (70 per cenpubblici sono molti di più e mol- to), ma solo il 3 per cento lavora topiùgiovani», spiegano all'Ana. in strutture pubbliche (soprin-Esperienze considerate positive tendenze, musei...) e appenail 15 non mancano in Italia. A Napoli, è impegnato in scavi «programin occasione dei lavori per la me-mati, finalizzati alla ricerca tropolitana, la soprintendenza scientifica». Nel 2006 le partite (Daniela Giampaolo e altri) ha Iva erano il 14 per cento, quescavato ottenendo risultati ec- st'anno sono il 27. Ultimo dato, cellenti. Sono state allestite mo- forse il più inquietante: solo il stre e pubblicazioni. E i reperti 3,98 per cento ha un'anzianità di sono in gran parte visibili. A piazza Municipio, piazza della Borsa, piazza Nicola Amore sono stati laureati, specializzati, dottorati, rinvenuti strati profondi risalen- dopo un po' abbandona. Come ti a un bacino portuale fra IV e III Marco Martignoni. secolo a. C. e di lì fino agli sventramenti ottocenteschi, passando per angioini, aragonesi e viceré spagnoli: l'intera storia na-

poletana. Per mettere ordine nella giungla dell'archeologia preventiva, l'ex direttore generale, Stefano De Caro, aveva approntato un documento che fissava le linee guida di intervento. Le norme si sarebbero applicate a tutti i lavori pubblici o di interesse pubblico e anche a quelli privati di pubblicautilità. La filosofia era esplicita: «Una villa romana ovvero un villaggio preistorico conservato nei buchi di palo delle capanne possono, anzi debbono condizionare il progetto di una ferrovia o di un ospedale, ma affinché la cittadinanza che patirà il disagio del ritardo, comprenda la necessità di tale sacrificio collettivo è necessario che la stessa villa sia al più presto portata a conoscenza del pubblico non meno che degli specialisti». Ma, andato in pensione De Caro a fine 2010, diqueltesto non c'è più notizia. Nel frattempo è stato sottoscritto un accordo che garantisce alla società Terna, proprietaria delle reti di trasmissione dell'energia elettrica, che per i loro lavori si applica l'archeologia preventiva solo per gli scavi superiori ai 5 chilometri lineari.

L'archeologia resta dunque

raccontate sul blog archeolo- una terra di nessuno, dove si sprecano saperi ed energie di cui In sé l'archeologia preventiva l'Italia menava vanto. Dicono alservizio di 10 anni. Vuol dire che la gran parte degli archeologi,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

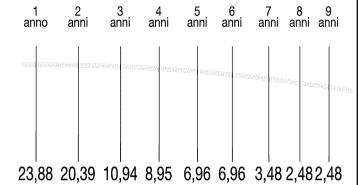
Il materiale trovato viene depositato in magazzini delle soprintendenze e dimenticato lì

In Francia i lavori sono finanziati con il 5 per cento del fatturato di tutte le imprese edili

Trale poche eccezioni Napoli e i cantieri di piazza del Municipio e piazza della Borsa

Anzianità lavorativa

anni di attività retribuita in qualità di archeologo-dati in %





Le prime 5 regioni di provenienza

dati in %	
Campania	37,94
Lazio	17,02
Puglia	10,28

Tipi di attività

dati in %	
Scavi archeologici preventivi	21,55
Scavi archeologici programmati	15,82
Catalogazione di materiali	14,89
Lavaggio e siglatura di materiali	12,76
Rilievi archeologici o topografici	9,18
Assistenza a scavi non archeologici	8,25
Fotografia archeologica	6,38
Disegno di materiali	5,32
Restauro di materiali	0,93
Scavo subacqueo	0,54

la Repubblica

Quotidiano

Data 26-07-2011

Pagina 40/41
Foglio 3/3

Privati che agiscono per profitto
e non per fini culturali, stato assente
e privo di fondi. Leco come si spreano
lecnergie e il patrimonio del paese

RCTECICA

COSI "SCAVARE" DIVENTA
UNA CIUNCLA SENZA REGOLI:

